

PATRIARCATO DI VENEZIA

V A D E M E C U M

PER LA RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE CON I FEDELI

NELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-COV-2

Introduzione

Questo Vademecum, indicando le linee interpretative delle disposizioni contenute nel Protocollo CEI-Governo per la ripresa delle celebrazioni con il popolo, disposizioni che entreranno in vigore il 18 maggio 2020, intende essere, innanzitutto, uno strumento di comunione, un esempio concreto di cammino sinodale. Si tratta di un testo essenziale, una sorta di prontuario, in vista delle tanto attese celebrazioni liturgiche col popolo, un tentativo di fornire risposte e chiarimenti alle numerose questioni che inevitabilmente si presenteranno, una sorta di bussola per aiutare a percorrere una traversata che non sarà semplice. Occorrerà osservare ed usare buon senso, illuminato dalla fede nel Mistero e dall'amore per la nostra gente.

Coloro che le hanno preparate hanno immaginato le molte questioni che, di volta in volta, dovranno essere affrontate; per questo, essi per primi sono consapevoli che più di qualcosa sarà loro inevitabilmente sfuggito; si tratta, comunque, di un orientamento generale. Per le questioni nuove o non previste, ci si potrà riferire al Vicario episcopale per la Pastorale.

Queste linee interpretative, come già dicevo, si propongono di essere strumento di comunione per la nostra Chiesa e informare sugli adempimenti pratici, facendo in modo che, le celebrazioni non si concentrino o non si riducano solo alla gestione di questioni tecniche, pur di grande importanza, poiché attraverso di esse si tutela il bene della salute pubblica e, *in primis*, dei più fragili. Questo deve starci massimamente a cuore!

Contribuire ad alleggerire tale ardua incombenza aiuta a far in modo che le celebrazioni liturgiche siano celebrazioni, e non decadano a fredde esercitazioni di profilassi. Particolarmente dopo il lungo "digiuno eucaristico", le nostre assemblee hanno bisogno di ritrovare sé stesse, di ritrovare quei momenti di crescita e maturazione di cui sono state a lungo private.

Tutti sono chiamati a condividere responsabilmente una pastorale in cui presbiteri, diaconi, persone consacrate e fedeli si sentano interpellati per attuare al meglio — anche se con un po' di sacrificio, ma offerto con amore — una degna e matura celebrazione. In essa, ognuno di noi è chiamato a fare un passo indietro (i disagi non saranno pochi), affinché l'intera comunità, in modo sinodale, faccia un passo in avanti, riscoprendosi attorno all'altare comunità eucaristica, condividendo il gesto più alto che rende Chiesa. Il pensiero va ai due discepoli di Emmaus: "*Quando [Gesù] fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero*" (Lc 24, 30-31).

Affidiamo questo piccolo segno di comunione a Maria che, con i discepoli in preghiera, è la prima icona della Chiesa orante (cf. At 1,14). Lei, che è la prima discepolo, aiuti noi, Chiesa che è in Venezia, ad ascoltare quello che lo Spirito ci sta suggerendo. Ogni crisi è sempre tempo di giudizio, di scelta e, per il cristiano, tempo di grazia. Con intensa carità pastorale, in unità di intenti, facciamo fruttificare al meglio anche questa ardua prova.

Accesso ai luoghi di culto in occasione di celebrazioni liturgiche

Nella “Fase 2”, l’accesso agli edifici di culto resta contingentato per evitare ogni assembramento, sia nei luoghi di culto sia nelle parti annesse (sacrestia, sagrato, ecc.). Per tale ragione, si osservino i seguenti punti.

1. Il legale rappresentante ha, innanzitutto, la responsabilità di **individuare il numero massimo di persone** che possono accedere alle celebrazioni. Egli dovrà, quindi:
 - a) Considerare preferibilmente solo **posti a sedere** (la durata delle celebrazioni porta, infatti, le persone in piedi a muoversi, rendendo così impossibile che il legale rappresentante si assuma la responsabilità di garantire il rispetto delle distanze minime di un metro tra i soggetti; inoltre, tendono ad appoggiarsi a muri, colonne, balaustre, mobili e quant’altro, complicando le operazioni di successiva igienizzazione);
 - b) Garantire che tra tutte le persone ci sia sempre una distanza di **non meno di un metro davanti e ai lati** (tenendo conto che, per esempio, durante la comunione le persone formano una fila: anche in questo caso, essa dovrà distare non meno di un metro da ogni persona seduta);
 - c) Valutare l’opportunità di disporre i posti a sedere “a scacchiera”, per evitare che una persona, inginocchiandosi, si trovi troppo vicino a chi gli è davanti;
 - d) Tener conto di situazioni particolari, come la necessità di spazi adeguati e a distanza di sicurezza anche per persone che debbano spostarsi con carrozzine o girelli;
 - e) Se i posti a sedere non sono sedie, segnare le posizioni di seduta senza rovinare i banchi con colle e nastri adesivi (per esempio, si potrà apporre un post-it)
 - f) Individuate e segnate le posizioni, contare il numero dei posti a sedere per indicarlo in un apposito cartello da appendere all’ingresso del luogo di culto;
 - g) Far rispettare le presenti indicazioni anche ai nuclei familiari, eccettuati gli infanti, affinché non venga alterato il numero dei posti calcolato e la loro distribuzione.
2. Il legale rappresentante deve poi **individuare un numero adeguato di collaboratori affidabili** (la responsabilità resta in capo al legale rappresentante) che — indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, guanti monouso nuovi e un evidente segno di riconoscimento — favoriscano l’accesso e l’uscita, controllino il mantenimento delle distanze e il rispetto delle regole di igienizzazione, verifichino che le persone si siedano nei posti autorizzati e vigilino sul rispetto del numero massimo di presenze

- consentite. Se non ci fosse la possibilità di avere collaboratori che aiutino in queste operazioni, le celebrazioni non sono possibili e vanno perciò sospese.
3. Durante gli spostamenti, in particolare l'accesso e l'uscita, dovrà essere rispettata la distanza di sicurezza di almeno 1,5 metri:
 - a) Se è possibile, utilizzare più ingressi, preferibilmente riservandone alcuni all'entrata e altri all'uscita;
 - b) Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate; se vi sono tende, mantenerle tirate o avvolte (se non è possibile toglierle), affinché i fedeli non le tocchino nell'entrare.
 4. Se il numero dei fedeli dovesse superare significativamente il numero massimo di presenze consentite:
 - a) Se le condizioni lo permettono e se c'è un sistema di amplificazione adeguato, tenendo le porte aperte, è possibile predisporre posti a sedere anche nel "sagrato" e utilizzarlo come ampliamento della chiesa: anche per gli spazi esterni valgono tutte le regole dettate dal presente documento;
 - b) Si può considerare l'ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche, ricordando che tra le celebrazioni ci dev'essere il tempo sufficiente per far uscire tutti, cambiare l'aria, pulire la chiesa e la sacrestia, disinfettare i "vasi sacri", far entrare le persone per la successiva celebrazione;
 - c) Si sconsiglia vivamente, anche per evitare assai comprensibili rimostranze, la prenotazione previa dei posti da parte dei fedeli.
 5. Coloro che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche:
 - a) Devono indossare mascherine;
 - b) Devono igienizzarsi le mani con apposito liquido che dev'essere messo a disposizione all'ingresso (bastano distributori meccanici come quelli del sapone liquido: non è necessario ricorrere a distributori automatici, dato che, immediatamente dopo aver toccato il contenitore per far uscire il liquido, ci si disinfetta); dopo l'igienizzazione delle mani, chi lo desidera può indossare guanti monouso nuovi e mantenerli anche durante la celebrazione.
 - c) Devono essere resi consapevoli che possono accedere solo se:
 - Non presentano sintomi influenzali/respiratori;
 - Hanno verificato di non avere una temperatura corporea maggiore o uguale a 37,5 °C;
 - Non sono stati a contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti;

- d) Devono essere resi consapevoli che, se entrano nel luogo di culto senza aver prima materialmente auto-verificato di possedere tutti i requisiti di cui alla precedente lettera c), se ne assumono tutte le conseguenze, incluse quelle penali previste dall'Ordinamento dello Stato; le condizioni per l'accesso al luogo di culto, di cui alla lettera c), valgono anche per i sacerdoti, diaconi, religiosi, ministri e così via.
6. Si ricordi che il legale rappresentante continua ad avere l'obbligo di garantire che non ci siano assembramenti in chiesa durante tutto l'orario di apertura, anche quando non ci sono celebrazioni in corso.

Igienizzazione dei luoghi e degli oggetti

7. **Al termine di ogni celebrazione** (o comunque prima di quella successiva) si deve:
- a) Igienizzare il luogo di culto e la sacrestia con idonei detergenti ad azione antisettica;
 - b) Cambiare l'aria;
 - c) Disinfettare accuratamente i vasi sacri, vassoi, ampolline o ogni altro oggetto utilizzato; come per le mani, anche per questi oggetti si può procedere lavandoli con acqua calda (non meno di 25 °C) e sapone da cucina: dopo averli strofinati per circa 45 secondi in modo che si produca schiuma, li si risciacqui e asciughi (con un asciughino pulito o con salviette usa e getta);
 - d) Disinfettare accuratamente i microfoni.
8. I dati più aggiornati, offerti dal Ministero della Salute e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ai quali si deve fare riferimento, indicano che il Covid-19 può sopravvivere fino a settantadue ore su plastica e acciaio inossidabile, meno di quattro ore sul rame, e meno di ventiquattro ore sul cartone; perciò:
- a) Non è necessaria la "sanificazione" degli ambienti, mentre è necessaria la loro "igienizzazione", cioè una buona ordinaria pulizia delle superficie di contatto con prodotti antibatterici, antisettici e disinfettanti dopo ogni celebrazione e, comunque, ogni giorno se la chiesa rimane aperta pur in assenza di celebrazioni;
 - b) Non si devono utilizzare prodotti abrasivi o alcol puro o candeggina: tali agenti facilmente opacizzano o danneggiano irrimediabilmente le superficie delle suppellettili e delle opere; similmente, non si devono utilizzare trattamenti ionizzanti o con ozono;
 - c) Come indicazione generale, sentito il Proto di San Marco, per la sua competenza specifica, e verificate le semplici procedure in uso alla Nicopeia ormai da due mesi:
 - Per le superfici in legno: se trattate con vernici industriali, passare con una soluzione di alcol in acqua al 70%; se tirate a gommalacca, non si può utilizzare l'alcol, ma le si passi con uno straccio inumidito col "lisoformio"; nelle pulizie quotidiane è sufficiente pulire le parti dove ci si appoggia;

- Per le maniglie delle porte: soluzione alcolica al 70%;
 - Per pavimenti, bagni e lavandini: utilizzare gli ordinari detergenti di uso domestico, spesso a base di lisoformio.
- d) Si deve pulire tutto e soltanto ciò che viene a contatto delle persone (non è quindi, per esempio, necessario pulire ogni giorno cappelle laterali inaccessibili).
9. Per contrastare la sopravvivenza del virus sulle superficie, si tolgano drappi e parati, cuscini, santini, pubblicazioni in distribuzione, libri di preghiera e di canti, e si proteggano con distanziatori le immagini sacre e i simulacri in modo che non possano essere toccate.
10. Le acquasantiere continuino a rimanere vuote.

Attenzioni da osservare nelle celebrazioni liturgiche

11. Ridurre al minimo indispensabile la presenza di concebranti e ministri per favorire e garantire il rispetto delle distanze di sicurezza, che valgono anche in presbiterio.
12. Il rispetto delle condizioni di distanziamento sociale rende per ora impossibile il coinvolgimento dei cori, mentre è possibile usufruire del ministero di strumentisti e cantori, purché siano rispettate rigorosamente le distanze minime (tra loro e da tutte le altre persone presenti) e vengano utilizzati i dispositivi di protezione individuale previsti.
13. Si continui a omettere lo scambio del segno della pace.
14. Il celebrante può rimanere senza la mascherina durante la Messa fino al momento della distribuzione della Comunione; abbia però cura di mantenere coperte, per tutto il tempo, le pissidi poste sull'altare (che contengano sia particole da consacrare sia consacrate);
15. Per la Comunione:
- a) Nelle concelebrazioni ci sia un calice per ogni celebrante; se ciò non fosse assolutamente possibile, si eviti la concelebrazione; se la concelebrazione fosse veramente inevitabile, gli eventuali sacerdoti concelebranti si comunichino "per intinzione" prima che il celebrante si comunichi all'unico calice disponibile;
 - b) Il ministro celebrante si comunichi al calice assumendo tutta la specie del vino;
 - c) A tutti gli eventuali altri ministri (anche ordinati) si dia la comunione con la sola specie del pane;
 - d) Il celebrante e gli eventuali altri ministri della Comunione:
 - Disinfettino le loro mani con disinfettante alcolico;
 - Indossino guanti monouso nuovi e mascherina (coprendo accuratamente naso e bocca);

- Offrano la Comunione esclusivamente sulla mano dei fedeli;
 - Nel porre l'ostia ai fedeli, abbiano cura di mantenere un'adeguata distanza di sicurezza e di non toccare le loro mani;
- e) Si valuti l'opportunità di istruire i fedeli che, al posto di rispondere "Amen" a voce alta a "Il Corpo di Cristo", lo esprimano interiormente e lo manifestino con inchino del capo;
- f) Nel formare la fila dei fedeli:
- Si assicuri il rispetto della distanza di 1,5 metri uno dall'altro (è necessario considerare una distanza un po' maggiore di un metro, perché camminando è facile spostarsi a destra o a sinistra) e di almeno un metro tra la fila e i fedeli che sono al posto;
 - Non ci siano file parallele di fedeli distanti meno di 1,5 metri l'una dall'altra;
 - Si consideri la possibilità che i collaboratori aiutino i fedeli a mettersi in fila una panca alla volta;
 - Si presti attenzione che i fedeli, mentre sono in fila, mantengano la mascherina;
 - Si abbia cura che i fedeli, ricevuta la Comunione, rimettano la mascherina, coprendo accuratamente bocca e naso;
- g) Dopo la distribuzione della Comunione, il celebrante e gli altri ministri:
- Tolgano la mascherina e i guanti monouso, facendo attenzione a non contaminarsi; i guanti vengano gettati immediatamente in apposito contenitore a ciò predisposto;
 - Si disinfettino accuratamente col disinfettante alcolico;
 - Il celebrante proceda alla purificazione del proprio calice *more solito*.
16. Per la prolungata permanenza del virus sulle superficie (cf. n. 8), nei luoghi destinati ai fedeli non siano presenti sussidi per i canti o di altro tipo (foglietti per la Messa, libretti di preghiere, santini e quant'altro). Tuttavia, si danno i seguenti suggerimenti:
- a) Per favorire la partecipazione dei fedeli, si potrebbero preparare dei foglietti fotocopiati contenenti i testi della Messa e i canti, distribuirli all'ingresso (dopo l'igienizzazione delle mani), chiedendo che li portino con sé al termine della celebrazione; gli eventuali foglietti "abbandonati" andranno raccolti con le pulizie, che si fanno subito dopo la celebrazione, e gettati via (anche se non sembrano usati);
- b) Per quanto possibile, per la dignità della celebrazione liturgica e il decoro dello spazio sacro, si eviti la visualizzazione di testi proiettati tramite visori di ogni tipo.
17. Le collette non siano raccolte durante la celebrazione, ma si indichi di deporle in appositi contenitori collocati agli ingressi (purché adeguatamente custoditi) o in altro luogo idoneo; nella successiva gestione delle offerte raccolte, si ricordi di utilizzare i guanti.

18. Le norme indicate in questo documento valgono anche per le celebrazioni diverse da quella eucaristica o inserite in essa (Battesimo, Matrimonio, Unzione degli infermi ed Esequie), e quindi per gli incontri di preghiera, le veglie, il “fioretto” del mese di maggio, anche presso capitelli, all’aperto e quant’altro; per ogni altro tipo di incontro (consigli pastorali, assemblee, riunioni di comunità e quant’altro), si dovranno invece osservare le disposizioni generalmente previste dallo Stato per le riunioni.
19. Il sacramento della Penitenza sia amministrato non nei confessionali, ma in luoghi ampi e areati, che consentano a loro volta il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta dal sacramento stesso. Sacerdote e fedeli indossino sempre la mascherina.
20. Nelle unzioni previste nell’amministrazione dei sacramenti del Battesimo e dell’Unzione degli infermi, il ministro indossi, oltre alla mascherina, guanti monouso nuovi, cambiandoli dopo ogni singola unzione (per non portare l’eventuale virus da un fedele all’altro).
21. La celebrazione delle Prime Comunioni, per le stringenti condizioni imposte dalla situazione di epidemia, richiede non solo un’attenta valutazione dei molteplici aspetti di carattere pastorale, ma anche un’azione unitaria in tutta la Diocesi; la riserva, circa la possibilità, i tempi e le eventuali modalità di celebrazione delle Prime Comunioni nel Patriarcato di Venezia, verrà se del caso sciolta, con apposito decreto integrativo di questo Vademecum, dopo che la questione sarà stata valutata con il Consiglio Presbiterale convocato per il 14 maggio 2020.
22. La celebrazione del sacramento della Confermazione deve essere, per ora, rinviata.

Adeguata comunicazione

23. Si valorizzino i diversi modi e strumenti della comunicazione parrocchiale per informare in modo costruttivo e rassicurante i fedeli delle norme di questo documento, facendo percepire che servono per consentire una serena celebrazione, evitando che esse diventino invece occasione di ulteriore preoccupazione;
24. All’ingresso venga affisso un manifesto, chiaro e facilmente leggibile in tutte le sue parti, con le indicazioni essenziali (la Segreteria del Coordinamento Pastorale Diocesano provvederà a inviare un modello già impaginato, pronto per essere stampato), tra le quali non dovranno mancare:
 - c) Il numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza del luogo di culto (come calcolato al n. 1 lettera e);
 - d) Il divieto di accesso per chi presenta sintomi influenzali/respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C o è stato in contatto con persone positive a SARS- CoV-2 nei giorni precedenti;

- e) L'obbligo di rispettare, sempre nell'accedere al luogo di culto, il mantenimento della distanza di sicurezza, l'osservanza delle regole di igiene delle mani, l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca, l'obbligo, per chi vuole entrare con i guanti, siano monouso nuovi e vengano indossati al momento dell'ingresso per la prima volta;
- f) L'avvertimento che chi entra in chiesa senza aver prima materialmente auto-verificato di possedere tutti i requisiti di cui alla precedente alla lettera b), se ne assume tutte le conseguenze, incluse quelle penali previste dall'Ordinamento dello Stato.

Altre indicazioni pastorali

25. I fedeli, per gravi motivi di età o di salute, sono dispensati dall'adempimento del precetto festivo. I sacerdoti indichino loro modi adeguati di vivere comunque il Giorno del Signore, anche ma non solo valorizzando la teletrasmissione e diffusione "in streaming" delle celebrazioni, invitandoli a partecipare, se le loro condizioni lo consentono, almeno alla Messa feriale, e di tornare appena possibile a quella festiva.
26. Poiché le norme di sicurezza valgono anche per i sacerdoti, sarà necessario valutare con prudenza le diverse esigenze pastorali che possono presentarsi: chi, ad esempio, ritiene di recarsi presso un ammalato anche solo sospetto di SARS-CoV-2 (ad esempio per l'amministrazione del sacramento della Penitenza, dell'Unzione degli infermi o del Viatico), ricordi che non potrà poi più celebrare in presenza di fedeli, se non dopo che sia trascorso il tempo di quarantena; nel caso, in Parrocchia, siano presenti più sacerdoti, tenuto conto di tutte le esigenze pastorali, si potrà considerare l'opportunità che uno di loro possa mettersi generosamente a disposizione per queste esigenze pastorali "particolari", lasciando i confratelli nelle condizioni di celebrare quotidianamente per gli altri fedeli.

Il presente Vademecum, che recepisce e attua la normativa vigente, potrà essere aggiornato per tener conto delle eventuali nuove disposizioni rilevanti in materia e viene promulgato per divulgazione tramite gli usuali strumenti telematici, entrando in vigore il 18 maggio 2020, nonostante qualunque cosa in contrario.

Venezia, 11 maggio 2020.




FRANCESCO MORAGLIA
Patriarca

